



IL TRENTINO

NUOVO



Quotidiano indipendente di informazione e approfondimento

via delle Missioni Africane, 17 - 38121 Trento - www.giornaletrentino.it - redazione@giornaletrentino.it

CALDES. L'autopsia conferma, non si sa ancora quale plantigrado sia stato. Fugatti: «Subito abbattimento per tre»

Sì, è stato ucciso dall'orso

CALDES. Andrea Papi, il giovane di 26 anni di Caldes, è stato ucciso da un orso, e al momento dell'aggressione era vivo.

L'autopsia eseguita ieri dal dottor Barbareschi ha confermato che Papi non aveva avuto malori, e quindi non era esanime al momento dell'assalto. Non si sa ancora, però, quale orso sia responsabile: ci vorranno ancora 48 ore per l'esame del

● Ordinanza del presidente: sentenza di morte immediata per Mj5, Jj4 e M62

● Progetto Life Ursus insostenibile: per la giunta il numero di esemplari va dimezzato

Dna che stabilirà l'identità del plantigrado.

La conferma dei fatti ufficializza che quello di Caldes è il primo episodio di aggressione mortale ad un uomo da parte di un orso, in tutta Europa, da un secolo a questa parte.

Ieri il presidente della provincia, Maurizio Fugatti, ha firmato l'ordinanza che autorizza l'abbattimento di tre orsi consi-

derati «pericolosi»: sono Mj5, Jj4 e M62. Fugatti ha inoltrato la richiesta al ministro.

Il presidente ha poi dichiarato che «Il progetto Life Ursus, così com'è, è insostenibile».

Per questo, ha ipotizzato, si renderebbe necessario dimezzare il numero di esemplari, da circa 100 attuali a 50.

Fugatti ha attaccato frontalmente Ispra, che per anni - ha

detto - si è opposta all'abbattimento dei carnivori pericolosi: «Ma questa è una emergenza di sicurezza pubblica, non si può aspettare».

Intanto la Protezione Civile ha fatto il punto sugli interventi: «Dopo questo caso, ad ogni allarme di persona scomparsa, dovremmo considerare anche l'ipotesi di una aggressione di orso».

Ci si può difendere con lo spray al peperoncino? Lo abbiamo chiesto ad un esperto: «Se un orso è abbastanza vicino da spruzzarglielo sul muso, sei già spacciato». E poi la legge italiana, per così dire, sul tema dell'utilizzo della bomboletta è piuttosto vaga.

> ILARIA PUCCINI E ANDREA TOMASI ALLE PAGINE 4 E 5

TROPPI ORSI, CONTROLLO SFUGGITO DI MANO

LUIGI SARDI

Forse da oggi cominceremo a capire che i boschi del Trentino non sono le foreste quasi impenetrabili della Slovenia, Bulgaria, Romania, Lettonia, Estonia, Lituania. A Tallin un funzionario responsabile della coltivazione delle infinite estensioni di betulle, mi disse che gli orsi che s'avvicinano troppo ai centri abitati vengono allontanati con scariche di pallettoni di gomma. Se tornano, vengono sedati e trasferiti con elicottero nel mezzo della foresta oppure abbattuti e la carne venduta nei ristoranti o messa in scatola. Più o meno la stessa cosa avviene nella Slovenia, e così nelle foreste della Romania e Bulgaria dove la caccia all'orso è permessa. Certo, imbracciare un fucile per sparare ad un plantigrado costa un mucchio di quattrini e, comunque, la carne è presente nella lista dei cibi di alcuni ristoranti, oppure venduta in scatola.

>SEGUE A PAGINA 2

MA SONO I POLITICI A INFUOCARE I CONFLITTI

LUIGI CASANOVA

Egregio Direttore, condivido i passaggi significativi del suo editoriale di ieri ("Ma adesso va rivista la gestione degli orsi", 7.04.23). Specialmente laddove sottolinea come il tema (gestione dei grandi predatori in questo caso) vada sottratto alle decisioni dei politici e vada affidato al mondo scientifico (i politici sono chiamati a ratificare quanto proposto da chi il tema lo conosce e lo vive), proprio perché l'obiettivo che tutti dobbiamo porci è quello di garantire un futuro alla specie oggetto di attenzione.

Non posso invece condividere le responsabilità che lei lascia cadere sulle associazioni ambientaliste storiche. Fin dall'inizio della reintroduzione, perché di questo si è trattato, le associazioni storiche hanno sostenuto, anche con proposte recepite dai programmi di gestione, il tema della sicurezza

>SEGUE A PAGINA 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Troppi orsi, il controllo è sfuggito di mano

LUIGI SARDI



Certo, la carne in scatola di orso costa molto di più di quella di cervo, e tantissimo la pelle. Se ricordo bene, non può essere portata in Italia come è vietata l'introduzione dell'avorio.

Appunto foreste. Vastissime, quasi impenetrabili, disabitate, senza spazi per le ernie e percorse da cacciatori accompagnati da guide ben pagate o da squadre di operai addetti ai lavori, soprattutto al taglio del legname. Da noi non ci sono foreste, ma boschi attraversati da strade forestali, sentieri sapientemente trasformati in piste ciclabili, ampiamente segnalati, perfettamente tenuti, che invitano a percorrerli. Ecco frotte di turisti con bambini, cani, macchine fotografiche per cogliere qualche animale. Magari un orso che si gratta la schiena sul tronco di un albero o che compare con due cuccioli vicino ad una pista da sci, che s'abbevera nelle acque del lago di Tovel, che fugge davanti ai fari di un'automobile o che sfonda la porta d'ingresso di una baita o supera un recinto elettrificato oppure distrugge un alveare. E poi nei boschi ci sono baite, malghe, alpeggi, animali al pascolo, abitazioni. Insomma, bosco anche fitto. Ma abitato. Dove si aggirano almeno 110 plantigradi del progetto Life Ursus creato "per salvare il piccolo nucleo sopravvissuto all'ormai inevitabile estinzione" come si disse presentandolo. Era il maggio del 1999 quando venne rilasciata "Kirka", la prima or-



Immagine dal libro "L'Orso nel Trentino" di F. Ambrosi

sa del citato progetto. Ora completamente e purtroppo drammaticamente sfuggito ad ogni controllo. Sette aggressioni in nove anni; un costo enorme di pubblico denaro, al di là dei costi impagabili sopportati dagli aggrediti, per collari, monitoraggi, uomini e mezzi sempre all'erta, le ripercussioni sul turismo perché molta gente non va più in montagna per legittima preoccupazione. E c'è l'agricoltura da proteggere. E poi ci sono i lupi. A branchi, pericolosi. Ma sempre più vicini ai centri abitati con quel branco che una sera attraversò un paese dalla Valle di Non.

Scrivendo Michelangelo Mariani, era il 1673, nel "Trento con il Concilio": «È noto che l'orso nei secoli addietro si estendeva a tutto il Trentino e ve la faceva da dominatore tra gli animali della foresta. E v'erano con lui i lupi, che a torme scendeva-

no dai monti ad assaltare persino gli abitati». E dopo Mariani ecco, sul finire dell'Ottocento, il libretto di Francesco Ambrosi intitolato "L'Orso nel Trentino" che racconta lo scontro fra l'uomo e il plantigrado nei boschi di casa nostra; libretto di 45 pagine che varrebbe la pena ristampare perché spiega che quell'animale non è un peluche, ma una bestia feroce quindi imprevedibile e pericolosa. Poi aggiunge cosa mangia. «Ciliegie, mele, uva, germogli, bulbi, tuberi, bacche, miele, piccoli vertebrati e carcasse di animali. Sono la dieta onnivora di questo grande plantigrado che varia sensibilmente in relazione alla stagione e alla disponibilità del territorio. Ma se le trova, sbrana pecore, asini, galline e devasta tutte le arnie che incontra». Ecco il cibo prediletto dall'orso e dai branchi di lupi che ormai si aggirano nei boschi di casa nostra. Certo, fa tenerezza vedere un cucciolo di orso o di lupo che corre, rotola, gioca. Cuccioli che diventano subito adulti.

Tutto questo è stato scritto, riscritto, ma ignorato. Ma abbiamo bene in mente quel gruppo di scalmanati - si dicevano animalisti ma calzavano scarpe di pelle - entrare di prepotenza nel palazzo della Provincia in Piazza Dante, raggiungere urlando frasi sconnesse il secondo piano gridando assassini o assassino, non ricordo bene, all'indirizzo dell'allora Presidente della Giunta Ugo Rossi. Un'orsa denominata "Daniza" era morta forse per l'anestetico "sparato" per poterla munire di radiocollare. E subito era divampata la protesta. Per non dire di quanto ci costa l'orso al Casteller e quello trasferito, mi pare, in Bulgaria dopo aver pagato quelli prelevati in Slovenia. E c'è un po' da arrabbiarsi per quelli che, con striscioni, si sono collocati ai caselli dell'Autobrennero invitando a non venire nel Trentino dove "per un pugno di voti" si è deciso di dare la caccia ad un plantigrado pericoloso. Davvero la stupidità non ha mai limiti.

DALLA PRIMA

Le colpe dei politici

LUIGI CASANOVA



Della presenza dell'orso su un ambito territoriale tanto ristretto. Previsioni di allora che vanno aggiornate, condivido). A seguire, nell'aprile 2018 la CIPRA, (associazione di secondo livello che nelle Alpi fa sintesi di gran parte del mondo ambientalista e scientifico), ha emanato un documento chiaro, con un forte riferimento alla diffusione del lupo, ma che riportava l'attenzione anche sulla popolazione ursina in Trentino, richiamando le normative internazionali e europee

in tema di grandi predatori e sostenendo la classificazione del pericolo sulla scala adottata dalla Svizzera.

Certo è che in presenza della violenza delle argomentazioni strumentalizzate dalla politica e dall'ignoranza l'ambientalismo è quasi costretto al silenzio. L'arroganza di presunti e fin troppo diffusi scienziati delle lobby produttive del territorio non permette dialogo, ma solo conflitto. A mio avviso questi tempi tanto delicati dovrebbero vedere i conflitti attenuarsi e invece portarci tutti ad aprire i tavoli di grandi alleanze che abbiano il coraggio di confrontarsi, in modo scientifico e pragmatico, sui grandi temi che dobbiamo affrontare. Questo se veramente abbiamo rispetto per i giovani e le generazioni future: la difesa integerrima della biodiversità, l'adattamento e mitigazione degli effetti del riscaldamento globale. Perché questo avvenga ci vuole coraggio, e il coraggio andrebbe dimostrato prima di tutto dalle forze politiche, oggi invece interessate solo a rendere più infuocati possibile i conflitti sociali in atto.